

# Il Monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) [www.confraternitadelcarmineostuni.it](http://www.confraternitadelcarmineostuni.it) [ilmontedelcarmelo@gmail.com](mailto:ilmontedelcarmelo@gmail.com)  
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.E./P. IVA 00712690742

## PREMIO "CITTÀ VIVA": ROCCAFORTE DELLA POESIA di Paola Loparco

Quello che in trent'anni l'Associazione Culturale "Città Viva" ha fatto, è stato costruire una roccaforte della poesia. Declinata in ogni sua espressione, non soltanto letteraria, la poesia rappresenta un fuoco vivo da alimentare costantemente, a cui tantissime persone in trent'anni si sono dedicate e attorno al quale hanno eretto un solido fortino. Il Premio Nazionale di Lettere e Arti "Città Viva" è diventato a tutti gli effetti quel baluardo, una casa comune in cui si respira bellezza e si coltiva speranza.

È andata in scena nell'esclusiva cornice dell'Hotel Monte Sarago sabato 14 dicembre, la 30ª edizione del Premio "Città Viva": una manifestazione corale, in grado di coinvolgere adulti e ragazzi alle prese con la composizione lirica o narrativa e con la realizzazione di cortometraggi. Tantissime le opere in concorso, solo ventidue le premiate, alla presenza di un Presidente onorario d'eccezione: il giornalista Rai, noto volto del Tg1, Francesco Giorgino.

L'eleganza degli intermezzi musicali, eseguiti dal soprano Chiara Salentino e dal mezzosoprano Caterina Dallaere, accompagnate al piano da Angelo Emmanuel Palmisano, arricchiti dall'esibizione della danzatrice Roberta Di Laura, ha fat-



to da sfondo all'intensità e alla ricercatezza delle opere premiate. Un pubblico nutrito e attento, guidato con raffinato brio dai conduttori della serata Annalisa Camassa e Gianmichele Pavone, ha avuto l'occasione di emozionarsi e immedesimarsi, condividendo e producendo cultura.

Scriva Francesco Giorgino, 30° Presidente Onorario del Premio, nella sua prefazione al testo che raccoglie le opere premiate: "Come sosteneva Goethe, tutti dovrebbero ogni giorno ascoltare qualche canzone, leggere una bella poesia, vedere un bel quadro e, se possibile, pronunciare qualcosa di ragionevole. Conoscere e riconoscere. Vivere, ma non sopravvivere. Fondere e confondere". Ed è questo il solco in cui continua a procedere il complesso lavoro dell'Associazione e del Premio "Città Viva", evolvendosi e coinvolgendo sempre più persone, che si nutrono di poesia e generano bellezza.

## ATTRATTO DALL'AMORE DI DIO

di Mario e Pina Zurlo

**D**omenica 3 novembre le monache carmelitane insieme a Don Franco Blasi e alla comunità che frequenta il Monastero, hanno vissuto momenti di grande gioia e grazia particolare: il giovane Kelly Obamwony ha realizzato il suo profondo desiderio di incontrare Gesù nei sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima ed Eucaristia. Kelly è un ragazzo nigeriano arrivato in Italia nel 2016 dopo un lungo viaggio pieno di pericoli; è stato trattenuto infatti un anno in Libia e poi, su di un barcone come tanti, è arrivato a Catanzaro e di lì ad Ostuni, nel centro di accoglienza "Villa Isabella".

Con altri ragazzi africani ha cominciato a frequentare la Chiesa del Monastero, instaurando con Don Franco e con tutta la comunità un buon rapporto. All'inizio di quest'anno Don Franco ci parla di Kelly e del suo grande desiderio di voler diventare cristiano.

Entrambi siamo stati contenti e grati al Signore che ci faceva rifare l'esperienza del catecumenato anche con Kelly; sì, perché il 2 Aprile 2018 altri due giovani della Nigeria, Calvin col nome cristiano di Pietro e Kinglsey Giovanni, accompagnati da noi della catechesi, hanno ricevuto da sua Ecc.za Mons. Domenico Caliandro gli stessi sacramenti per entrare a far parte della grande famiglia dei figli di Dio.



Quando abbiamo cominciato il cammino di preparazione con Kelly, gli abbiamo chiesto il motivo di questo suo desiderio e ci ha risposto che è rimasto colpito dall'accoglienza ricevuta e dalla disponibilità di alcune persone che lo aiutavano a dimenticare tutte le difficoltà e le paure che ha dovuto affrontare e nelle quali si trovava a pregare un Dio che lo aiutasse e lo facesse arrivare in Italia. Attratto da questa testimonianza, ha voluto sapere di più di quel Dio che pregava senza conoscerlo e che lo aveva attirato al suo cuore.

Il percorso di catechesi lo ha introdotto gradualmente nella conoscenza dei fatti più importanti dell'Antico Testamento e con il Vangelo di Marco nella vita di Gesù e della sua parola; con il catechismo di Benedetto XVI ha compreso il valore e la grazia dei sacramenti. Infine Don Franco ha percorso tutti gli scrutini previsti per i catecumeni: la consegna del Padre Nostro e del Credo, la scelta del nome cristiano (Andrea), l'unzione con l'olio dei catecumeni, per concludere questo cammino con la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana e il dono dell'Eucaristia la prima domenica di novembre. Vogliamo esprimere un augurio a questi ragazzi: di sperimentare sempre più l'amore per Cristo e l'accoglienza fraterna; a tutta la comunità cristiana locale, l'impegno di accompagnare nella fede e di aiutare questi ragazzi ad inserirsi nel nostro territorio.



## I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

## UN OPUSCOLO MARIANO OSTUNESE DI CENTO ANNI FA

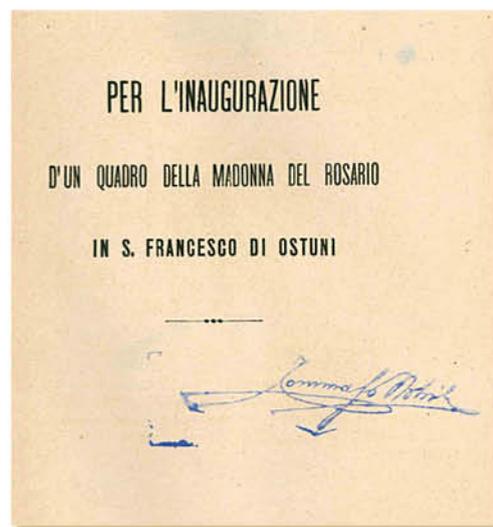
di Angelo Sconosciuto

**L**e note tipografiche dicono: «Ostuni, Tip. Ennio, 1919» e vi è solo una collocazione nota per questo opuscolo di 16 pagine, pubblicato 100 anni fa: la Comunale «Francesco Trincherà sr» della *Città bianca*, ora chiusa per lavori. Apparteneva alle carte di Tommaso Nobile, che vi appose anche il timbro con la sua firma, ed è un gioiellino mariano cesellato dall'ancora ricordato mons. prof. Andrea Anglani, ostunese doc, che volle stampare le parole pronunciate il 16 maggio 1917, appunto «Per l'inaugurazione di un quadro della Madonna del Rosario in S. Francesco di Ostuni».

Era un mercoledì di guerra, quel 16 maggio, la disfatta di Caporetto non era nemmeno da immaginarsi, ma don Anglani più e più volte fece riferimento al conflitto, anche se dichiarò apertamente di non volersi distrarre nel discorso di presentazione di «una nuova attrattiva spirituale». Lodò la confraternita laicale impegnata nel canto dell'Ufficio alla Vergine in tutti i giorni festivi; elogiò le altre pratiche di pietà, ma tutto era orientato su quel «gruppo in altorilievo rappresentante la Madonna del Rosario – disse -, uno di quei lavori in cartapesta per cui un valoroso drappello di artisti leccesi ha già meritatamente conquistato molta stima e considerazione in Italia e fuori. La nostra Madonna – scandì don Andrea – è opera del cavaliere Raffaele Caretta». Ricordò che lo aveva conosciuto quasi vent'anni prima, all'esposizione internazionale di Torino e citando il Carducci affermò:

«Questa è per davvero arte prodotta da schietto sentimento e da schietta ispirazione religiosa. Qui non ostante virtuosità anatomiche, non esagerate arditezze di linee non affannosa ricerca di effetti scultorei».

E ricordando appunto la pia pratica del Rosario con la Regina del



cielo, che fece vincere i cristiani a Lepanto e che unisce i cristiani di ogni rango e cultura, don Anglani non poté fare a meno di ammettere: «Prendendo occasione della lieta cerimonia di oggi, io desidero soltanto formulare dinanzi a voi un ardente voto: cioè che l'inaugurazione di questa nuova opera d'arte serva a tutti di incitamento a praticare con rinnovellato fervore la divozione del Rosario». Il collegamento gli era congeniale per parlare della Lettera Pastorale per la Quaresima in cui mons. Tommaso Valeri aveva criticato «il continuo dilagare della bestemmia». «Un po' di Rosario in più, e molti romanzi in meno», consigliò don Anglani nel suo discorso; criticò la preferenza della lettura dei giornali alla preghiera e «voglio terminare il mio ... discorso con le parole d'un uomo illustre, che molto studiò e scrisse di storia e di filosofia, che fu legislatore e ministro, che ebbe, voglio dire, una larga e profonda conoscenza della vita: "Il gran mondo della storia, checché paia agli uomini, lo mena Iddio: il piccolo mondo nostro, in cui speriamo e viviamo, è tutto, o donne, nelle vostre mani"». E con le parole di Ruggiero Bonghi invitò segnatamente le donne a pregare, ma gli uomini, quelli attratti dalla lettura dei giornali, avrebbero potuto fare altrettanto. «Con maggior frutto per loro», avrebbe certamente concluso don Andrea che di preghiere, come di studi, s'intendeva.



## ABITINO, ESPRESSIONE DELLA NOSTRA FIDUCIA NELLA MADONNA

di Fra' Gaetano Cangiano

Lunedì 15 luglio 2019

Nella meditazione di ieri (cfr. Il Monte del Carmelo, n. 37 del 1.11.2019), abbiamo cercato di guardare a Maria, che – sul modello di Gesù, suo figlio e “*buon samaritano del mondo*” – ha riconosciuto nell’umanità lontana da Dio, a causa del peccato originale, il suo “prossimo” e quindi ha deciso di offrire a Dio la sua disponibilità e collaborazione per soccorrerla e redimerla. A questa adesione Maria è stata fedele sempre, sin sotto la croce, dove si è consumato il sacrificio redentore di Gesù suo Figlio... ma la sua fedeltà è andata anche oltre!

Il titolo del monte Carmelo, col quale veneriamo la vergine Maria, è uno dei primi titoli attribuiti alla Madonna; affonda le sue radici, unico caso dell’umanità, nei secoli precedenti la sua stessa nascita; perché il primo profeta d’Israele, Elia (IX sec. a.C.) dimorando sul Monte Carmelo, ebbe la visione della venuta della Vergine, che si alzava come una piccola nube dalla terra verso il monte, portando una provvidenziale pioggia, salvando così Israele da una devastante siccità.

In quella nube piccola “*come una mano d’uomo*” tutti i mistici cristiani e gli esegeti, hanno sempre visto una profetica immagine della Vergine Maria, che portando in sé il Verbo divino, ha dato la vita e la fecondità al mondo.

La Tradizione racconta che già prima del Cristianesimo, sul Monte Carmelo (Karmel = giardino-paradiso di Dio) si ritiravano degli eremiti, vicino alla fontana del profeta Elia. Poi gli eremiti proseguirono ad abitarvi anche dopo l’avvento del cristianesimo e verso il 93 un gruppo di essi che si chiamarono poi “Fratelli della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo”, costruirono una cappella dedicata alla Vergine, sempre vicino alla fontana di Elia.

Si iniziò così un culto verso Maria, il più bel fiore di quel giardino di Dio, che divenne la “Stella Polare”, la “Stella Maris” del popolo cristiano. E sul Carmelo continuarono a vivere gli eremiti, finché nella seconda metà del sec. XII, giunsero alcuni pellegrini occidentali, che - proseguendo il secolare culto mariano esistente - si unirono in un Ordine religioso fondato in onore della Vergine, alla quale i suddetti religiosi si professavano particolarmente legati.

L’Ordine non ebbe quindi un fondatore vero e proprio, anche se considera il profeta Elia come suo patriarca e modello; il patriarca di Gerusalemme S. Alberto Avogadro (1206-1214), originario dell’Italia, dettò una “Regola di vita”, approvata poi nel 1226 da papa Onorio III.

Il 16 luglio del 1251 la Vergine circondata da angeli e con il Bambino in braccio, apparve al primo Padre Generale dell’Ordine, il beato Simone Stock, al quale diede lo “scapolare” col

“privilegio sabatino”, che consiste nella promessa della salvezza dall’inferno, per coloro che lo indossano e la sollecita liberazione dalle pene del Purgatorio il sabato seguente alla loro morte.

**Cos’è lo scapolare.**

Lo “scapolare” detto anche “abitino” non è semplicemente una devozione, ma una forma simbolica di “rivestimento” che richiama la veste dei carmelitani; è detto “scapolare” perché è costituito da due pezzi di stoffa di saio uniti da una cordicella e sui due pezzi vi è impressa l’immagine della Madonna; esso poi si appoggia sulle scapole (da qui il termine “scapolare”) e copre il petto e le spalle (come un giubbotto antiproiettile) per esprimere visibilmente il concetto di difesa.

Pertanto, non è un talismano o portafortuna, ma è una vera e propria espressione di affidamento alla Vergine, per vivere sotto la sua protezione, e sancisce una sorta di alleanza e una particolare comunione tra Maria e i suoi fedeli.

Papa Pio XII affermò che “*chi lo indossa viene associato in modo più o meno stretto, all’Ordine Carmelitano*”, aggiungendo “*quante anime buone hanno dovuto, anche in circostanze umanamente disperate, la loro suprema conversione e la loro salvezza eterna allo Scapolare che indossavano! Quanti, inoltre, nei pericoli del corpo e dell’anima, hanno sentito, grazie ad esso, la protezione materna di Maria! La devozione allo Scapolare ha fatto riversare su tutto il mondo, fiumi di grazie spirituali e temporali*”.

Altri papi ne hanno approvato e raccomandato il culto; lo stesso San Giovanni XXIII lo indossava; ma, in tempi più recenti, il Papa San Paolo VI, nell’omelia al Santuario della Madonna di Bonaria a Cagliari del 24 aprile 1970, esordì con una espressione magnifica, che conferma l’antica convinzione che soggiace alla devozione allo scapolare del Carmelo: “*Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani*”.

**A cosa serve. Cosa fa.**

A questo punto occorre chiedersi qual è la funzione di questo strumento di devozione, come opera, cosa fa?

A questa legittima domanda hanno risposto ampiamente i vostri padri antichi quando hanno composto il testo della novena che ancora oggi la Confraternita del Carmine propone di recitare, perché esprime con molta semplicità la certa convinzione in ciò che è e ciò che opera il santo abitino in coloro che lo portano con fede e devozione.

Desidero sottolineare e ribadire solo qualche concetto, che la forza dell’abitudine potrebbe non farci più notare:

- Nel primo giorno, viene ricordato e ribadito che *l’abitino*



I nuovi confratelli che indossano lo scapolare in compagnia dell'arcivescovo (16/07/2019)

del Carmine è dono di Maria. Si tratta di un invito forte a prendere coscienza che quanto Maria ci offre non ci è dovuto, noi non siamo degni di tanta attenzione da parte della Madonna; il dono esprime la gratuità di Maria, che si spiega solo a partire dal suo senso materno nei nostri confronti. La preoccupazione della Madre è ancor più evidente quando leggiamo lo scopo di questo dono: *“per guidarci nella via dell’osservanza dei grandi impegni che richiedono da tutti noi l’amore totale a Dio e al prossimo”*.

- Nel quinto e sesto giorno, viene evidenziato il concetto di “difesa” dell’abitino: a. nei pericoli del corpo; b. ... dell’anima.

Come detto, il concetto di difesa, di protezione dell’abitino è fondamentale. E nel testo del quinto giorno traspare la convinzione certa che essa è esercitata sia nei confronti dei mali che ci tormentano sulla terra e sia nei pericoli del corpo. Mentre nei testi del sesto giorno è sottolineata la sollecitudine materna verso i nostri bisogni spirituali, perché *sono molti e potenti i nemici che da ogni parte ci combattono*.

- Nel settimo e ottavo giorno si fa chiaro riferimento alle “promesse” collegate allo scapolare di Maria. Per quanto riguarda il “momento estremo”, nel settimo giorno, s’invoca il conforto e la tenerezza materna *“sui bisogni della Chiesa e del mondo, sulle nostre attuali necessità, su quelle di tutti i sofferenti, sulle anime del purgatorio e sulle aridità di ognuno”*. Mentre, nell’ottavo giorno viene ricordata la promessa di Maria di prendersi speciale cura dei suoi devoti anche nel purgatorio e quindi alimenta in noi la speranza che Maria mitigherà le pene e ci condurrà al più presto in cielo. Questi concetti, purtroppo, potrebbero ingenerare in noi delle convinzioni errate: si potrebbe essere tentati di disimpegno o di adagiarsi (*“tanto c’è la promessa di Maria!”*). E questo sarebbe un grave errore. In effetti, la Madonna non ci vuole usufruttuari passivi di benefici, ma collaboratori protagonisti di salvezza per sé e per gli altri. In apparizioni più recenti (Lourdes), la Madonna a Bernadetta aveva predetto che non l’avrebbe resa felice in questa vita; e Bernadetta aveva fatto veramente tesoro dell’insegnamento di Maria a tal punto che - ad una consorella della comunità di Nevers, che le aveva detto di stare tranquilla per il posticino in Paradiso, tanto ci avrebbe pensato la Vergine - Bernadette risponde: *“Bada che non bastano le apparizioni, il posticino occorre conquistarselo”*.

Ecco perché Maria fa sicuramente la sua parte e mantiene certamente le sue promesse, ma questo non ci esonera dall’impegno personale di vivere gli insegnamenti del Vangelo e gli impegni del Battesimo.

### Perché espressione di “fiducia”.

Forse più di qualcuno sarà rimasto sorpreso dinanzi al titolo di questa riflessione: *“Abitino, espressione della nostra fiducia nella Madonna”*; e potrebbe mettere in dubbio anche tutto quanto detto sin qui.

Naturalmente la formulazione del tema intende stimolare una riflessione che non facilmente viene fatta. In me essa è stata suscitata dalla lettura in un sito web dei padri carmelitani, quando - parlando della devozione dell’abitino - vengono elencate le condizioni per questa devozione; la prima condizione è: *“Il primo scapolare deve essere benedetto ed imposto da un Sacerdote con una sacra formula di consacrazione alla Madonna (è ottimo andare a richiederne l’imposizione presso un convento di Carmelitani)”*.

Per ottenere lo scapolare allora, mi sono detto, non basta che Maria ci presenti e ci proponga lo scapolare, come è ben raffigurato nelle icone della Vergine del Monte Carmelo, ma occorre anche il nostro *“andare a chiederlo”*.

Questo “andare” è la conclusione di un percorso fatto in una attenta riflessione:

- Essa parte dalla consapevolezza della nostra dimensione creaturale, strettamente legata alla nostra debolezza e fragilità; per cui si avverte il bisogno di essere sostenuti, aiutati...

- La riflessione ci consente poi di comprendere che quello che cerchiamo ci viene offerto dalla più tenera delle madri, che ha a cuore la buona riuscita dei propri figli; Ella ci propone la “protezione” per sostenerci nelle fatiche derivanti dagli impegni della vita cristiana e ci offre la “difesa” contro i mali del mondo e gli attacchi di colui che vuole impedire il nostro cammino nella via della perfezione.

- Naturalmente, occorre anche aver già risposto alla vocazione (= chiamata) di Dio, manifesta nel Battesimo ricevuto, o rinnovare la scelta di voler vivere e spendere la propria vita per Dio e per i fratelli.

Solo allora potrà scattare la decisione di *“andare a chiedere”* il sacro “abitino”, come espressione della nostra volontà di affidarci a Maria, la madre di Gesù e madre nostra, perché - solo in Lei e con Lei - le nostre possibilità di riuscire aumentano in modo esponenziale.

Questa certezza è confermata dalle migliaia di generazioni di credenti, che lungo i secoli si sono consegnati e affidati a Maria per essere da Lei amati e sostenuti.

Questa certezza è confermata da semplici invocazioni (*“Madre mia, fiducia mia!”*) e dalle antichissime antifone Mariane (*Angelus, Regina coeli, Sub tuum praesidium!*<sup>1</sup>), che hanno segnato in maniera indelebile la vita e la devozione del popolo cristiano.

<sup>1</sup> Sotto la Tua protezione

cerchiamo rifugio,  
santa Madre di Dio:  
non disprezzare le suppliche  
di noi che siamo nella prova,  
e liberaci da ogni pericolo,  
o Vergine gloriosa e benedetta.

## LA PROPOSTA DEL POLITECNICO DI BARI PER LA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA CHIESA E DEL CONVENTO DEI CARMELITANI

di Gianmichele Pavone

Il 20 novembre, presso la chiesa di Santa Maria del Carmelo si è tenuto un incontro organizzato dal Politecnico di Bari in collaborazione con la Confraternita del Carmine ed il Comune di Ostuni, in cui è stata illustrata una proposta di conservazione e valorizzazione della chiesa di Maria Santissima del Monte Carmelo e dell'ex convento dei Padri Carmelitani. Come è noto, infatti, mentre la Chiesa attualmente continua a svolgere la sua antica funzione, il convento è inaccessibile e verte in un avanzato stato di incuria, causato da una mancata azione manutentiva, essendo stato abbandonato da molti anni.

L'iniziativa, nata nell'ambito del Laboratorio annuale 2018-2019 di Restauro del corso di Laurea in Architettura ha visto protagoniste le studentesse Roberta Lamorgese (Capurso), Antonella Magistro (Acquaviva delle Fonti), Angela Pepe (Acquaviva delle Fonti) e Francesca Strippoli (Andria), coordinate dalla prof.ssa Rossella de Cadilhac (docente di restauro architettonico presso il DICAR del Politecnico di Bari) e dalla tutor arch. Maria Antonietta Catella.

L'iter conoscitivo seguito dalle giovani ricercatrici si è basato sul riscontro dei dati provenienti dall'indagine diretta condotta attraverso il rilievo, lo studio stratigrafico degli elevati, la ricerca d'archivio, fino alla formulazione di ipotesi attendibili sulle principali fasi costruttive.

L'analisi delle diverse forme di degrado (strutturali, cau-



sate dall'azione degli agenti naturali e riconducibili ad azioni antropiche) ha permesso così di elaborare una proposta di conservazione e valorizzazione consona all'antica vocazione dei luoghi e volta anche a ristabilire l'originario rapporto tra la chiesa e il complesso conventuale.

Lo studio meticoloso effettuato sul complesso conventuale ci offre finalmente una nuova visione del monumento e propone un'idea originale per un uso pubblico dell'intero complesso grazie al gioco di parole tra il nome dialettale della Città Bianca, *Stune*, e la parola *Stone*, che in inglese significa pietra. L'obiettivo del progetto, infatti, è quello di riannodare il legame con la storia e con la collettività di Ostuni attraverso l'istituzione di una scuola di alta formazione per il restauro dei manufatti lapidei e la bontà dell'iniziativa assunta dal Politecnico di Bari ci induce a sperare che l'idea possa diventare presto realtà.

### CALENDARIO DEGLI EVENTI PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE

Tutte le domeniche Ore 8.00 Santa Messa.

#### GENNAIO

**Mercoledì 1° Gennaio**

**S. Maria Madre di Dio - Capodanno**

Ore 8.00 S. Messa e scambio degli auguri.

Ore 16:00-21:00 Mostra dei presepi realizzati dai ragazzi del Circolo Didattico Giovanni XXIII di Ostuni.

**Lunedì 6 - Epifania**

Ore 8:00 S. Messa. Al termine il bacio di Gesù Bambino.

Ore 16:00-21:00 Mostra dei presepi realizzati dai ragazzi del Circolo Didattico Giovanni XXIII di Ostuni.

**Martedì 28**

Ore 18:00 Incontro di spiritualità con padre Emanuele dei Carmelitani scalzi di Jaddico

#### FEBBRAIO

**Lunedì 3 San Biagio, festa patronale**

Ore 18:00 S. Messa in Concattedrale presieduta dall'Arcivescovo Mons. Domenico Caliandro

**Gio 20 - Ven 21 - Sab 22 Solenni Quarant'ore**

Ore 16:30 Adorazione Eucaristica

Ore 19:00 S. Messa.

**Martedì 25**

Ore 18:00 Incontro di spiritualità con padre Emanuele dei Carmelitani scalzi di Jaddico.

**Mercoledì 26 - Le Ceneri**

Ore 19:00 S. Messa.

La Confraternita invita agli incontri summenzionati tutti i Confratelli, le Consorelle e i fedeli che sono interessati a partecipare.

## SANT'ELIA PROFETA

di Rosaria Palmieri

Elia è una delle figure più rilevanti dell'Antico Testamento. Le sue opere sono narrate nei due "libri dei Re" della Bibbia. È il profeta solitario, che ama e vive per il culto dell'unico vero Dio, è attivo nella vita del popolo e lotta contro i falsi idoli, è il profeta solidale con i poveri, difensore di coloro che soffrono per la violenza e l'ingiustizia.

L'Ordine Carmelitano, fin dall'origine, trova ispirazione nella sua figura, tanto che Elia si considera il Fondatore ideale dell'Ordine stesso, pur essendo questo sorto oltre duemila anni dopo la sua scomparsa.

Nove secoli prima di Cristo, infatti, il popolo d'Israele aveva abbandonato la fede in Dio e professava il culto di Baal, introdotto dal re Acab dopo aver preso per moglie Gezabele, figlia del re della città di Sidone, la quale pretendeva che gli israeliti adorassero le divinità fenicie. Il Signore per richiamare tutto il popolo alla vera fede mandò Elia per opporsi al dilagare dell'idolatria nella terra d'Israele attraverso il culto di Baal. Elia si presentò ad Acab e gli disse: «giacché avete abbandonato il culto del vero Dio, in questi anni non cadrà né pioggia né rugiada su Israele, se non alla mia parola». Per tre anni e sei mesi non piovve; quando Elia, su ordine di Dio, si ripresentò da Acab, lo trovò furibondo. Acab gridando disse: «sei qui, o ribaldo, tu che turbi tutto Israele?». Elia lo rimproverò ancora, poi invitò lui, i sacerdoti di Baal e il popolo a radunarsi sul monte Carmelo per metterli alla prova su quale fosse il vero Dio. Acab accettò.

La sfida era: Elia e i sacerdoti dovevano innalzare ognuno un altare con la vittima da offrire senza bruciare la legna e la divinità che avesse mandato il fuoco dal cielo per consumare la vittima, sarebbe stato il vero Dio. I sacerdoti costruirono il loro altare, vi posero su un bue ucciso, la legna e per tante ore prepararono Baal perché ascoltasse le loro invocazioni, ma vane furono le preghiere. Elia raccolse 12 pietre, simbolo delle 12 tribù



Il sacrificio di Elia - Affresco realizzato nel 1951 nella Chiesa del Carmine da Umberto Colonna

d'Israele, costruì l'altare, vi pose la legna, la vittima, versò tant'acqua e pregò: «Signore Iddio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe ascoltami e fa oggi conoscere a questo popolo che Tu sei il vero Dio». All'improvviso cadde il fuoco dal cielo, che consumò l'olocausto. Il popolo meravigliato esclamò: «Il Dio di Elia è il vero Dio» e da allora rimasero fedeli.

Dopo di ciò, Elia per volere del Signore operò miracoli come quelli che fece nella casa della vedova di Sarepta, alla quale non solo risuscitò il figlio, ma non le fece mancare né farina, né olio fino a quando Dio mandò la pioggia sulla terra. Acab e la moglie, infuriati per la carestia, minacciarono di morte il profeta, ma Elia, avvertito da Dio, andò a nascondersi vicino al torrente Cherit, dove mattina e sera, i corvi mandati dal Signore gli portavano pane e carne. Poi il profeta fuggì nel deserto e stanco per il cammino si mise all'ombra di un ginepro e si addormentò. Lo svegliò un Angelo, il quale gli offrì da mangiare pane ed acqua in abbondanza. Elia viaggiò 40 giorni e 40 notti fino al monte Oreb dove godette della benevolenza di Dio. Il profeta non morì, ma un giorno, passeggiando col suo discepolo Eliseo, dal cielo vide comparire un carro di fuoco, tirato da cavalli fiammeggianti, che lo rapì e lo trasportò per le vie dell'Empireo.

## BEN ARRIVATO 2020!

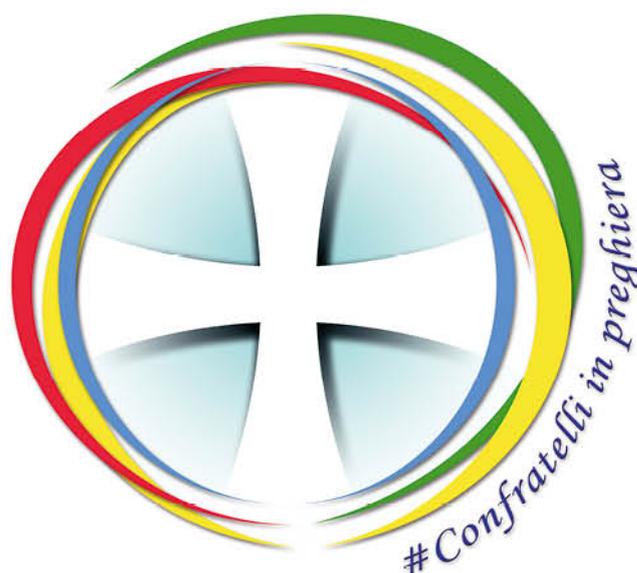
di Domenico Palmieri

L'anno 2020, che sta iniziando, per la Confraternita del Carmine di Ostuni è importante per l'itinerario di preghiera che si terrà da domenica 15 a domenica 22 marzo.

L'immagine della Croce circondata da semicerchi con i colori della fede, che presentiamo qui accanto, è il logo che ci accompagnerà in questi mesi di preparazione e svolgimento dell'itinerario. La Confraternita ha deciso di realizzare questo evento perché crede sia un servizio al Vangelo, alla Chiesa, ai fedeli cristiani. Gli obiettivi che ci prefiggiamo sono: infervorare la fede attraverso la conoscenza del Vangelo; accrescere la devozione alla Madonna del Carmine; indurre ragazzi, giovani, adulti a unirsi in un solo spirito nella preghiera. Quanto ci impegniamo a svolgere può sembrare superato in questi tempi, ma ci auguriamo che le parole e i gesti che desideriamo diffondere, insieme alle suore e ai frati domenicani, in ogni angolo della città, nelle scuole e tra le famiglie, portino a tutti luce e grazia.

Ringrazio tutti coloro che da mesi stanno collaborando in diversi modi per il buon esito del cammino di Evangelizzazione; grazie perché credete al valore della spiritualità confraternale e condividete il progetto cristiano che guida i credenti da Gesù fino ad oggi, a Papa Francesco, e si proietta nel futuro attraverso i nostri giovani.

Ad aiutarci a diffondere queste notizie, oltre ai social c'è il nostro giornale "Il Monte del Carmelo". Sono passati ben sei anni da quando è uscito il primo numero. Nelle otto pagine che avete tra le mani, in questi sei



anni di vita, hanno trovato spazio vari argomenti: riflessioni di cronaca; aggiornamenti e programmi sulla vita della Confraternita; storia della Chiesa del Carmine dai dipinti alle campane, alla struttura, ai simulacri; itinerari di preghiera; pagine sulla vita di diversi Santi; racconti di viaggi e dei tanti momenti di condivisione vissuti insieme.

Ogni giorno di questo 2020 possa farci sentire la protezione della Madonna del Carmine e, attraverso la sua intercessione, giunga a tutti la luce della Misericordia Divina.

Buon anno a tutti!

### AVVISO

Il Priore Domenico Palmieri, in qualità di componente della segreteria della Consulta Diocesana delle Confraternite di Brindisi - Ostuni, informa che le votazioni per i rinnovi dei Consigli di Amministrazione di tutte le Confraternite della diocesi in scadenza (fra cui quella del Carmine di Ostuni) sono rinviate al 2020. Le votazioni in tutte le realtà coinvolte dovranno svolgersi entro il prossimo mese di novembre, come programmato dalla Consulta Diocesana in accordo con S.E. l'arcivescovo Mons. Domenico Caliandro.

### Il Monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine

Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)

www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com

Distribuzione gratuita e limitata

Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013

N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso

LOCOPRESS Industria Grafica • Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

### n. 38 Gennaio 2020

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Paola Lisimberti, Nicola Moro, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Maria Sibilio, Michele Suma.

Hanno collaborato a questo numero: Angelo Sconosciuto, Rosaria Palmieri, Mario e Pina Zurlo, Fra' Gaetano Cangiano.

Per le foto: Fortunato Calderaro, Elio Vita, Politecnico di Bari.